

## CONCORSO

## Jazzisti locali cercansi

■ Nell'ambito del Jazz Winter Meeting, programma di scambio fra jazzisti di varie regioni della Svizzera, l'Associazione Jazzy Jams cerca solisti o gruppi attivi in Ticino che nella prossima edizione potranno esibirsi al BeJazz di Berna. Il bando di concorso è consultabile sul sito [www.jazzy-jams.ch](http://www.jazzy-jams.ch). La scadenza per l'invio delle candidature è fissata per il prossimo 20 agosto.

## RASSEGNE

## Concluso Ticino Musica

■ 180 musicisti provenienti da oltre 30 nazioni, 18 masterclass, 50 concerti in 22 luoghi diversi del cantone: questo il bilancio della 17. edizione di Ticino Musica, conclusosi sabato. «Una formula che funziona», l'ha definita il direttore artistico Gabor Meszaros durante la cerimonia di chiusura svoltasi al Conservatorio della Svizzera italiana, e che sarà riproposta, non senza qualche novità, anche nel 2014.

## AVEVA 91 ANNI

## Addio all'attrice Lilia Silvi

■ Si è spenta sabato all'età di 91 anni l'attrice italiana Lilia Silvi, al secolo Silvana Musitelli. Fra gli anni '30 e '40, fu una diva del cosiddetto «cinema dei telefoni bianchi» che imperversò durante il fascismo, interpretando film come *Il signor Max* (1937), *Assenza ingiustificata* (1939) o *Giorni felici* (1942). Dopo decenni di assenza dagli schermi era tornata a recitare nel 2011 in *Gianni e le donne* di Gianni Di Gregorio.

## SPETTACOLI



## Folk Festival

## La musica popolare europea fa ballare tutta Locarno

Grande successo per le due serate al Paravento con gruppi dai Balcani, dal Salento e dalla Galizia

SANDRO MONTI

■ Venerdì e sabato sera si è svolta nel giardino del Teatro Paravento la seconda edizione di Locarno Folk Festival, rassegna internazionale di musica popolare di alto livello interamente dedicata al pianeta folk con concerti, proiezioni di film e un workshop di Pizzica condotto da Manù e Teresa Munitello. Articolata in due serate tematiche (*La Notte della Taranta* e *La Notte celtica*), la manifestazione ha registrato un grande successo di pubblico grazie allo spostamento dell'evento in piena stagione turistica, alla qualità degli ospiti presenti e alla varietà della proposta musicale. Organizzatori dell'evento sono stati anche quest'anno Pietro Bianchi, etnomusicologo ticinese e studioso delle tradizioni musicali della Svizzera italiana, e sua moglie Barbara Knopf Bianchi, pure etnomusicologa. Ad aprire le danze - sia in senso metaforico sia letteralmente - la Original Kocani Orkestar, una delle migliori brass

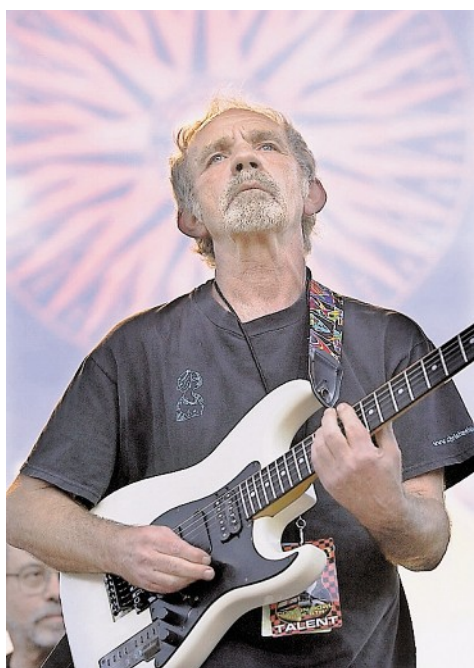
band della Macedonia al cui attivo figurano collaborazioni prestigiose con Vinicio Capossela, i Modena City Ramblers e Paolo Rossi, che ha saputo trasporre in uno spettacolo pirotecnico le melodie tradizionali della penisola balcanica. La formazione (una dinastia di musicisti che ha avuto origine nel 1913 col nonno dell'attuale leader e che ancora continua con suo figlio) è assurta alla notorietà grazie al film di Emir Kusturica *Il tempo dei gitani* (vincitore del premio per la miglior regia nel 1989 al Festival di Cannes), la cui colonna sonora è opera del musicista e compositore bosniaco Goran Bregovic, proiettato poco prima del concerto. Guidata dall'esuberante presenza scenica del frontman, il trombettista Naat Veliov, la banda di ottoni ha conquistato il folto pubblico presente con il proprio sound, una fusione di elementi del folklore macedone, bulgaro, romeno e turco, impreziosita da escursioni nella musica popolare internazionale. La creatività di Veliov è un fiume in piena: le danze e i ritmi tradizionali del

repertorio della band diventano la base su cui si innestano personalissime contaminazioni con vari generi musicali quali il jazz, il mambo e lo swing. Nell'ambito di «un accostamento un po' osé» (Pietro Bianchi dixit), subito dopo si è esibito il gruppo del Salento, Zimbaria, così chiamato in onore di Pino Zimba, uno dei personaggi più popolari e apprezzati della tradizione popolare salentina della pizzica-tarantata, deceduto nel 2008. Tamburellista di tradizione ed innovazione, protagonista e ispiratore del film *Sangue vivo* - anch'esso presentato al Teatro Paravento - negli ultimi anni Zimba aveva riunito i suoi figli ed alcuni giovanissimi musicisti nel gruppo odierno. La formazione, accompagnata in scena da tre abilissime danzatrici, ha infiammato i presenti grazie alla competenza tecnica, all'entusiasmo e alla dirompente carica vitale dei propri membri, coinvolgendo il pubblico in balli sfrenati e contribuendo al felice svolgimento di una serata magica.

In un immaginario viaggio musicale dal Sudest al Nordovest dell'Europa, sabato è andata in scena la *Notte celtica*, con due affascinanti artiste entrambe provenienti dalla Galizia. Dapprima è stato il turno di Susana Seivane, virtuosa della gaita (strumento tradizionale della penisola iberica affine alla cornamusa) molto apprezzata a livello internazionale. La sua delicata sintesi di stile «enxebre» (tradizionale) galiziano e di altre influenze sonore in una personalissima espressione artistica ha portato una ventata di freschezza molto apprezzata. A seguire, l'esaltante spettacolo proposto da The Urban Folk Quartet, composto da Paloma Trigás (già collaboratrice dei Chieftains e di Carlos Nuñez) e Joe Broughton al violino, Frank Moon alla chitarra e Tom Chapman alle percussioni (memorabile la sua performance al triangolo). Il loro stile è caratterizzato dalla fusione del tradizionale elemento folk con altri stili come dub (un sottogenere del reggae),

rock, funk, afrobeat e melodie orientali. Quasi superfluo dire che il successo riscosso dal quartetto è stato travolgente: la loro è «musica che parla simultaneamente alle orecchie, al cuore e ai piedi» (R2 Magazine) e non si tratta di un'esagerazione! L'internazionalità delle proposte non ha fatto passare in secondo piano la musica locale, ottimamente rappresentata dalla Vox Blenii, un valore sicuro della scena folk ticinese, il cui lavoro di ricerca, ha permesso di raccogliere e preservare i canti e le musiche popolari, eseguite nelle nostre vallate nel 1800 e nella prima metà del 1900. Il gruppo ha pure raccolto vecchie ballate arcaiche segnalate in Italia, e anche in Europa, già nel 1500 e arrivate fino a noi con le logiche varianti e trasformazioni. La qualità artistica della manifestazione, la cornice suggestiva e la gioiosa spontaneità del pubblico hanno contribuito al meritato successo della rassegna che ci auguriamo potrà essere replicato anche in futuro.

TRASCINANTI Susana Seivane e (sopra da sinistra) la Original Kocani Orkestar e The Urban Folk Quartet nel giardino del Teatro Paravento. (Foto Crinari)



CHITARRISTA J.J. Cale era nato a Oklahoma City ed era cresciuto a Tulsa. (Foto AP)

## Scomparso J.J. Cale, protagonista schivo del rock

L'autore di brani indimenticabili come «Cocaine» e «After Midnight» si è spento all'età di 74 anni

■ Un'altra leggenda del rock se ne va. J.J. Cale, 74 anni, è spirato in un ospedale della California. Grazie al suo genio e alla sua chitarra ha creato brani immortali, che hanno fatto la fortuna di molti altri artisti, come Eric Clapton o Carlos Santana. È lui che ha scritto testi e musica di canzoni come *Cocaine* o *After Midnight*, rese celebri dall'interpretazione di Slowhand. Sul suo sito, nel dare il triste annuncio della scomparsa, si invitano i fan ad aiutare i centri che danno rifugio agli animali, che J.J. amava tanto: «È questo il modo più giusto per ricordarlo». Jean Jacques Cale era nato a Oklahoma City nel 1938 ed è cresciuto a Tulsa. Nella sua lunga carriera non si è

mai mostrato particolarmente prolifico, incidendo poco più di una decina di album in trent'anni, ma ciò era in sintonia con il suo carattere schivo ed introverso, quando non addirittura scontroso. Il suo stile assolutamente personale ha però influenzato molti chitarristi divenuti più famosi di lui, Eric Clapton e Mark Knopfler su tutti, mentre le sue canzoni sono state riprese da moltissimi colleghi. Dopo avere suonato in molti gruppi di western swing, nel 1959 J.J. si trasferisce a Nashville, dove entra nella *touring company* del Grand Ole Opry. Tornato a Tulsa dopo qualche anno, incontra di nuovo Leon Russell (con cui aveva già suonato) e con lui e Carl Radle si esibisce nei club locali per poi

emigrare a Los Angeles nel 1964. Qui J.J. suona con Delaney & Bonnie e nel 1965 inizia la sua carriera solista con la prima versione di *After Midnight*, che sarebbe poi diventata la sua canzone più famosa, e incide un album con i Leathercoated Minds di Roger Tillison, prima di tornare ad esibirsi nei locali di Tulsa. Scritturato dalla Shelter, J.J. pubblica il primo album *Naturally* nel 1971, un anno dopo che Eric Clapton aveva portato la sua *After Midnight* nella Top 20 americana. *Troubadour* del 1976 contiene un'altra canzone che diventerà un classico, *Cocaine*, pure ripresa con successo da Clapton. L'ultimo album per la Shelter, *Number 5*, è del 1979; dopodiché J.J. Cale firma per

la MCA, dalla quale divorzia dopo un solo album (*Shades*) per approdare alla Mercury. Altri due album (*Grasshopper* e *Number 8*) e Cale rompe con la Mercury e sparisce per un po'. Ritorna nel 1989 con *Travel-Log*, per l'etichetta indipendente inglese Silverstone. *Number 10* non va in classifica ma torna ad imporre Cale come artista di culto. Nel 1994 il chitarrista approda alla Virgin e licenzia *Close to You* e due anni più tardi *Guitar Man*. Bisognerà aspettare cinque anni prima di riascoltarlo nel suo primo album dal vivo dopo 30 anni di carriera: *Live* (2001). Negli anni successivi pubblica ben tre dischi, tra cui *The Road to Escondido*, collaborazione con l'amico storico Eric Clapton.